

Le cantine di Terre Cevico: non solo un nuovo nome



Un nuovo nome per le cantine storicamente appartenute a Le Romagnole, oggi parte del sistema TERRE CEVICO. Non solo un nuovo nome, ci piace dire, ma una filiera del vino che oggi è unita, dal vigneto alla bottiglia, dal socio viticoltore e produttore fino alla vendita dei nostri vini in ogni canale commerciale e mercato, in Italia e nel mondo.

ORGANIZZAZIONE

**Un nuovo assetto
per il settore
Risorse Umane
di Terre Cevico**

► pag. 4

TECNICA

**Vendemmia
2024**

► pag. 5



AMMINISTRAZIONE

**Modelli finanziari e
fonti di finanziamento
per le cooperative
vinicole italiane**

► pag. 6

LA VIGNETTA DI PRIMO

NEWS

► pag. 8



30
VINERIE
TRESESSANTA



editoriale

l'editoriale

di **Franco Donati**, Presidente Terre Cevico

Buongiorno a tutti,
lunedì 2 settembre 2024, qualcuno si sarà reso conto di un viavai di persone inusuale nei corridoi della palazzina uffici commerciali e di seguito nella sala del Consiglio. Il motivo di tale movimento di persone è legato alla presenza dell'Europarlamentare Stefano Bonaccini, il quale grazie a Legacoop Romagna, coinvolgendo tutte le aziende cooperative del comparto agroalimentare, tre cooperative del comparto ittico tutte aderenti alla Legacoop Romagna, ha scelto come location dell'evento, la sede di Terre Cevico.

Stefano Bonaccini svolgerà il suo mandato al Parlamento Europeo nella Commissione Agricoltura. L'interlocuzione con Bonaccini è molto importante per dialogare con l'Europa su innumerevoli punti d'attenzione per prevenire situazioni che potrebbero creare disagi o danni al nostro settore vitivinicolo. Socializzo con voi i punti condivisi con Marco Nannetti che abbiamo posto all'Onorevole.

« *Onorevole Bonaccini, con la presente nota si riportano, sinteticamente, i principali punti/fascicoli su cui riteniamo sia necessario focalizzare l'attenzione a tutela della cooperazione vitivinicola romagnola sul futuro dell'Ocm vino, anche in vista del Gruppo di Alto Livello di Settembre annunciato dal commissario all'agricoltura Wojciechowski.* »



FASCICOLI EUROPEI

1) OCM e PNS

È necessario mantenere schemi specifici per il settore vino. Il Programma Nazionale di Sostegno di cui al Regolamento (CE) n. 1308/2013 ha dimostrato una buona funzionalità ed il futuro impianto dell'organizzazione comune di mercato del vino dovrà restare improntato alla competitività del settore per rispondere alle sfide del cambiamento dei consumi.

2) Gestione Potenziale Produttivo

Siamo contrari a meccanismi di estirpo generalizzato dei vigneti, serve un piano europeo e nazionale di adattamento alla domanda dei consumatori e al cambiamento climatico supportato da risorse OCM per investimenti in vigneto, in tecnologia e in promozione. Le filiere cooperative agricole non possono permettersi la riduzione indiscriminata dei quantitativi conferiti, soprattutto in relazione ai piani industriali deliberati ed agli investimenti realizzati. E' altresì necessario introdurre il blocco per almeno 3 anni dell'incremento di nuove superfici vitate. In Italia attualmente si applica un incremento pari all'1% annuo della superficie vitata nazionale con nuove autorizzazioni all'impianto (circa 6.500 ettari in più all'anno) in base al Reg (UE) 1308 del 2013.



Nella foto, al centro, l'Europarlamentare Stefano Bonaccini nella sede di Terre Cevico.





3) Miglioramento genetico – TEA

Serve una accelerazione normativa nel campo del miglioramento genetico per autorizzare le “Tecniche di Evoluzione Assistita” (TEA) necessarie per il raggiungimento degli obiettivi “green” come la riduzione input chimici e delle emissioni, adattamento ai cambiamenti climatici, difesa da nuovi fitofagi spesso alieni. Il mancato accordo in sede di Consiglio UE del mese di Giugno sulla proposta della Commissione Europea ha frenato lo sviluppo sostenibile dell’agricoltura che non può prescindere dall’innovazione e dalle sue applicazioni pratiche come, appunto, le New Genomic Techniques-NGT o TEA.

4) Vino e salute

È necessaria una attenta e puntuale attività di monitoraggio delle attività della Commissione e del Parlamento sul tema alcol e salute e sulle risoluzioni dell’OMS sull’“alcohol action plan”. Almeno nelle discussioni in DG SANTE della Commissione e nella Commissione ENVI del Parlamento bisognerebbe introdurre elementi di distinzione tra la cultura alimentare che caratterizza il consumo moderato di vino dalle scellerate abitudini sull’uso smodato di alcolici che, effettivamente, caratterizzano parti significative della nostra società. Dovremmo collegare il vino a valori quali la tradizione, la sostenibilità, la tutela del paesaggio, la cultura, la gastronomia e il turismo, o la ricchezza delle aree rurali e della popolazione. Tutto questo per evitare ulteriori approcci dogmatici e dannosi per la filiera soprattutto in relazione a provvedimenti legislativi sulla presentazione ed etichettatura come, ad esempio, il Semaforo inglese o Traffic Light, il Nutri-Score francese o l’Health Star Rating dell’Australia e Nuova Zelanda.

FASCICOLI NAZIONALI

5) Dealcolizzazione

È necessario adottare il provvedimento nazionale per la dealcolizzazione del vino. Tra l’altro, anche in relazione e conseguenza logica del punto precedente, le normative europee e nazionali dovrebbero dispiegarsi in modo efficace aprendo anche ad ulteriori tecniche di dealcolizzazione, anche dei vini Biologici, ed introducendo deroghe produttive specifiche negli stabilimenti enologici tradizionali.

6) Rese ad ettaro vini generici

È necessario mettere in campo la massima attenzione per la tutela delle filiere viticole virtuose che generano reddito per i viticoltori, che non sono causa di deprezzamento del mercato e che non generano giacenze invendute. In Romagna le deroghe sulle rese ad ettaro dei vini generici, previste dal DM 23 dicembre 2021 n. 676539 e dai successivi provvedimenti regionali, devono essere strutturalmente stabilizzate uscendo dalla logica della deroga, eventualmente anche con provvedimenti legislativi europei. Semmai è necessario rafforzare lo strumento di autoregolamentazione delle rese ad ettaro dei disciplinari di produzione previsto per i Consorzi di Tutela riconosciuti a norma del DM 18 Luglio 2018.

Un nuovo assetto per il Risorse Umane di Terre

La nuova strutturazione dell'ufficio Risorse umane è partita a seguito della complessa incorporazione di sei diverse aziende che la Cooperativa Agricola Terre Cevico ha intrapreso, perché proprio all'interno di questo percorso è emersa la necessità di investire sulla valorizzazione e sull'efficientamento dei processi legati al personale, per supportare il giusto equilibrio tra le diverse realtà confluite nella nuova compagine cooperativa.

Nelle fasi immediatamente successive all'incorporazione, è parso prioritario lavorare sull'allineamento dei processi e della comunicazione alle diverse realtà esistenti all'interno della cooperativa, che dal 1 gennaio 2024 si sono fuse in un'unica dimensione, tra stabilimenti di confezionamento, cantine di 1° livello e società commerciali. Prima di allora le diverse unità operavano in maniera autonoma e territoriale, mentre il cambio di passo è stato quello di impostare modalità operative omogenee nella gestione del personale, facendo attenzione a non disperdere però la ricchezza delle loro specificità. Una particolare attenzione infatti è stata volta alla comunicazione interna: la condivisione delle informazioni è fondamentale per creare rapporti di fiducia reciproca; le comunicazioni aziendali avvengono sistematicamente su tutta la platea dei lavoratori, affinché siano tutti messi a conoscenza dei cambiamenti, normativi, contrattuali o semplicemente in merito all'emissione di una nuova policy.

La sfida principale però è stata, ed è tuttora, quella di creare una politica e una cultura delle risorse umane, che superi l'idea che l'ufficio del personale sia solamente dedicato alle pratiche amministrative e di payroll. Il percorso che si sta costruendo è finalizzato a far sì che diventi un punto di riferimento importante per tutti i dipendenti, oltre che per la direzione e per la base sociale.

Così, se da una parte si lavora affinché venga assicurato un ambiente di lavoro sano e produttivo, prevedendo percorsi di crescita, politiche retributive meritocratiche, programmi di welfare e attività di



Un'immagine della campagna di comunicazione per il Recruiting Day.

formazione, dall'altra si sta costruendo un pacchetto di policy e regolamenti aziendali che definiscano regole chiare e condivise sui diritti e doveri all'interno dell'organizzazione, affinché ci sia chiarezza e trasparenza, ma anche attenzione ai ritmi di lavoro e alla conciliazione vita-lavoro.

In questo periodo storico, inoltre, si constata un cambiamento importante e non banale del mercato del lavoro, soprattutto dopo la pandemia. I lavoratori oggi sono più attenti ad un'offerta lavorativa che non si limita alla sola retribuzione, ma che comprende anche un'attenzione alla qualità della vita sia dentro che fuori dall'azienda. Le aziende devono rispondere a questa crescente domanda di equilibrio tra lavoro e vita privata, offrendo benefici che vanno oltre il salario.

A ciò si aggiunge che la competitività per attrarre nuovi lavoratori sia diventata sempre più stringente a causa della carenza

di personale in molti settori. Questo fenomeno ha reso imperativo per le aziende diventare più appetibili per i potenziali dipendenti ed a spingere molto sulla diversificazione delle attività di recruitment. Quest'anno ci siamo impegnati per attivare o consolidare più canali possibili per dare visibilità alle nostre offerte di lavoro: l'apertura della pagina "Lavora con noi" sul nostro sito, eventi ad hoc organizzati sul territorio - il recruiting day organizzato a luglio con la collaborazione del centro per l'impiego di Lugo ne è un esempio - l'iniziativa "Vendemmia con Noi", la collaborazione con l'Università e la Business School di Bologna, le Agenzie per il lavoro e non per ultima, la stretta collaborazione delle nostre enoteche, punti vendita dei nostri vini distribuiti in tutta la Romagna con i quali stiamo strutturando un progetto



riferimento per i dipendenti

settore Cevico

di formazione e di sviluppo commerciale. Un aspetto cruciale è stato e sarà il consolidamento dei rapporti con le organizzazioni sindacali e gli attori del territorio, fondamentale per garantire un dialogo continuo e costruttivo. La collaborazione e la condivisione dei cambiamenti che la nostra realtà cooperativa è chiamata ad attivare per i prossimi anni diventano infatti un elemento distintivo per mantenere salde le radici sul territorio e sulle origini, lavorando però con attenzione ai tempi che cambiano velocemente.

Terre Cevico Soc.Coop. Agricola sta rispondendo a queste nuove sfide investendo sull'innovazione tecnologica, sulla sostenibilità, sull'industrializzazione, ma senza sottovalutare l'attenzione necessaria ad un ambiente di lavoro che valorizzi il benessere e lo sviluppo personale dei propri dipendenti. **Con l'obiettivo di continuare a crescere in modo responsabile, la cooperativa si impegna a bilanciare l'industrializzazione con l'attenzione alle persone e all'ambiente.**



Amanda Lambertini

Responsabile Risorse umane Terre Cevico



Vendemmia 2024

La situazione climatica che ci ha condotto alla vendemmia 2024 è stata caratterizzata da temperature elevate oltre alle medie stagionali, prolungate nelle ore notturne anche al periodo di invaiatura e maturazione uve. Tutto ciò ha definito un crollo repentino delle acidità e una maturazione precoce. Per il gruppo dei vitigni precoci le curve di maturazione sono iniziate ad inizio agosto, mentre per Trebbiano e Merlot a metà agosto, in entrambe i casi nelle tempistiche degli anni precedenti.

In ogni caso gli anticipi produttivi che si definivano nelle curve di maturazione dai parametri analitici erano definibili in 5/7 giorni di anticipo rispetto al 2023, allineandoci sostanzialmente alla situazione rilevata nelle fasi fenologiche.

Il contesto climatico ha definito quindi acidità basse e gradazioni non importantissime, situazione favorita anche dal carico produttivo importante consecutivo a un buon germogliamento delle piante, una buona fertilità dei germogli quindi un buon numero di grappoli e un buon peso dei grappoli consecutivo alle piogge cadute ad inizio agosto.

La situazione sanitaria per i fitofagi è positiva, non si sono rilevate particolari problematiche tali da definire situazioni emergenziali che possano degenerare in situazioni sanitarie compromettenti. Bene anche la situazione patogeni al di là del clima che ha favorito una

presenza costante di oidio prontamente contrastata. Le fitoplasmosi come sintomatologie sono rimaste costanti, con una buona gestione fitosanitaria. I funghi cariogeni del legno in particolare il *Mal dell'Esca* hanno manifestato parecchie sintomatologie richiedendo particolari attenzioni nella gestione agronomica.

Tutto sommato quindi una buona situazione di partenza che va gestita negli sblocchi delle uve in vendemmia per cogliere il miglior compromesso tra zuccheri, acidità e qualità sanitarie.



Modelli finanziari e fonti di finanziamento per le cooperative vinicole italiane

Terre Cevico è una cooperativa agricola che si occupa dell'intera filiera vitivinicola, dalla ricezione e lavorazione delle uve prodotte e conferite dai propri soci, alla trasformazione in mosti e vini, al confezionamento e alla successiva commercializzazione, sia in Italia che all'Estero. Nasce e si sviluppa in Romagna, terra in cui il lavoro e la cooperazione sono sempre stati elementi distintivi, intrecciati e fortemente radicati. Nata con l'obiettivo di trovare uno sbocco commerciale comune per valorizzare i vini del territorio, inizialmente si pone come interlocutore delle grandi aziende private, come la Martini, per la collocazione sul mercato dei vini prodotti allo stato sfuso, per poi nel tempo crescere, svilupparsi ed affermarsi come importante player industriale nella produzione di vini confezionati in tutti i loro formati (dalle dame al brik, dai fusti alle bottiglie, dai bag in box ai bag in tube, per finire con le lattine), sviluppando sia i propri marchi che le private label, italiane e straniere, ed associando circa 1000 produttori agricoli. **Un percorso di crescita che dal 1963 ad oggi è stato possibile grazie ad un modello finanziario che deve in gran parte le sue caratteristiche proprio al modello cooperativo.**

Partiamo dal capitale sociale, che rappresenta il capitale di rischio versato dai soci. Terre Cevico ha sposato pienamente il principio cooperativo della "porta aperta", volto a favorire l'adesione da parte di tutti coloro che posseggono i requisiti previsti da Statuto, imponendo una quota associativa del valore, poco più che simbolico, di 100 Euro. La scelta di non porre barriere all'ingresso dettate dalla fissazione di quote sociali iperboliche ha l'obiettivo di favorire, a vantaggio dei soci esistenti, il mantenimento e perché no, la crescita dei volumi di prodotto conferito e lavorato, con lo scopo di sfruttare al massimo dal punto di vista economico le strutture produttive. Presentarsi accoglienti ed inclusivi rispetto ai potenziali soci, è una scelta avveduta anche in considerazione del progressivo invecchiamento della base sociale storica che man mano abbandona i campi ed il lavoro, ed ha lo scopo di favorire il passaggio generazionale verso una nuova classe di soci imprenditori sempre più strutturati. Questa scelta, se da un

lato non favorisce la capitalizzazione della Cooperativa, trova tuttavia un contraltare nelle regole statutarie, che prevedono una trattenuta sul valore del prodotto conferito dai soci nella misura del 2% per i primi 5 anni. Ciascun socio perciò contribuisce alla crescita del capitale sociale in misura proporzionale al valore della propria produzione in maniera frazionata nel tempo, per poi ottenerne la restituzione solo alla cessazione del rapporto associativo, che storicamente avviene con il pensionamento e la chiusura dell'attività agricola. Un capitale pertanto che si costruisce giorno dopo giorno, e che resta costante e stabile nel tempo.

Sempre parlando di capitale sociale, lo statuto di Terre Cevico, in ottemperanza alla normativa che disciplina il settore, prevede la possibilità di accogliere all'interno della compagine sociale anche una particolare categoria di soci, definiti "sovventori", in quanto non interessati allo scambio mutualistico che consiste nel conferimento delle uve per ottenerne la massima valorizzazione economica, ma a dare alla Cooperativa un apporto di natura finanziaria, finalizzato al sostegno della stessa. Ecco che quindi i soci agricoltori che cessano la propria attività, ed ottengono la restituzione del capitale versato in qualità di operatori, spesso chiedono di poter trasformare il proprio rapporto associativo diventando soci sovventori, per non perdere quel legame storico, spesso durato una vita, e trasferito di padre in figlio, con la propria Cooperativa.

Essere Cooperativa significa anche, grazie alla legislazione fiscale di settore, poter detassare in gran parte gli utili netti da bilancio che non possono essere distribuiti tra i soci ma devono essere accantonati alle riserve di patrimonio netto, che sono perciò definite "indivisibili", con lo scopo di autofinanziare l'azienda e consentirne la crescita e lo sviluppo. **L'autofinanziamento derivante dagli utili indivisi** è sicuramente uno degli strumenti di finanziamento che più di tutti ha consentito a Terre Cevico l'attuale livello di patrimonializzazione. E' logico che tale strumento funziona solo nel momento in cui la Cooperativa realizza utili dopo aver remunerato le produzioni viticole degli associati

in maniera soddisfacente, con un surplus rispetto ai prezzi di mercato. E' pertanto fondamentale che la Cooperativa punti ad un modello di efficienza e di marginalità che vada oltre le necessità imposte dallo scambio mutualistico, con lo scopo di produrre un avanzo ulteriore da destinare allo sviluppo degli investimenti industriali, commerciali e di know how. E nel caso di scioglimento della Cooperativa? Gli utili indivisi non andranno distribuiti tra i soci, ma andranno devoluti, così vuole la legislazione, ai Fondi Mutualistici nati per sostenere lo sviluppo della Cooperazione. Regola che impone una riflessione rispetto alla domanda: di chi è la Cooperativa? La Cooperativa NON è dei suoi Soci, ma di quelli che verranno. E chi la gestisce ha la grande responsabilità di lasciare alle generazioni future un'azienda migliore di quella che si è ricevuta.

Altro importante strumento, in questo caso di debito, a disposizione di Terre Cevico in quanto Cooperativa, e sempre in relazione al rapporto con la propria base sociale, è il **Prestito Sociale**. Con lo scopo di supportare finanziariamente le attività comprese nell'oggetto sociale della Cooperativa, Terre Cevico può effettuare raccolta di risparmio tra i soci, remunerandola attraverso la corresponsione di un tasso di interesse stabilito dal Consiglio di Amministrazione, nel limite di un valore complessivo non superiore a 3 volte il patrimonio netto della Società, e con una soglia massima stabilita dalla legge per singolo socio. Un bacino quindi di 1000 produttori che affidano alla Cooperativa la gestione dei propri risparmi, con lo scopo di supportarla finanziariamente. Il Prestito da Soci, istituito fruibile da tutte le cooperative italiane, ha avuto una estrema diffusione soprattutto in Romagna, proprio per il forte radicamento del valore della cooperazione nel territorio. Inizialmente favorito anche a livello di tassazione sui rendimenti rispetto ai proventi derivanti dai depositi bancari, nel tempo ha perso questa maggior appetibilità per via di interventi legislativi che l'hanno di fatto parificato, da tale punto di vista, ad altre forme di investimento dei risparmi. Viene alimentato



tramite versamenti volontari effettuati dai Soci ma ci preme sottolineare che la modalità più utilizzata coincide con la scelta del socio, nel momento di liquidazione delle uve da parte di Terre Cevico, di non ottenerne il pagamento immediato tramite bonifico bancario, ma di accreditare il valore di quanto dovuto sul deposito a risparmio. A conferma del grande sentimento di fiducia che, soprattutto la parte storica dei soci, nutre nei confronti di Terre Cevico. La liquidità raccolta tramite il Prestito da Soci viene, per policy aziendale, in parte mantenuta liquida e disponibile a fronte di eventuali richieste di prelievo, in parte utilizzata temporaneamente durante l'esercizio a fronte dei momenti di maggior assorbimento finanziario che, va da sé, coincidono proprio con il pagamento delle uve, in un circolo virtuoso dove di fatto i soci si supportano vicendevolmente, evitando che la Cooperativa debba accedere a fonti di finanziamento esterne, quali i prestiti bancari a breve termine, a costi sicuramente maggiori.

Passando alle fonti di finanziamento esterne, Terre Cevico presenta una struttura finanziaria sicuramente legata al **mondo bancario**, motore del sostegno finanziario delle imprese italiane. Terre Cevico ha scelto di lavorare sia con banche di caratura nazionale ed internazionale, sicuramente in grado di sostenere la Cooperativa per importi elevati a fronte di progetti di investimento e commerciali, ed in grado di mettere a disposizione strumenti adeguati alle necessità di un'azienda in continua crescita, sia con le piccole banche locali (principali interlocutori delle aziende agricole associate), nell'ottica del mantenimento del legame con il proprio territorio e con la base sociale. Per il sostegno degli investimenti, sia tecnici che in partecipazioni societarie, si sono attivati finanziamenti con scadenza a medio/lungo termine, coerenti con i tempi di ritorno dei benefici degli investimenti effettuati. Da questo punto di vista è importante sottolineare come anche lo **Stato Italiano** abbia un importante ruolo di supporto, concedendo **garanzie**, gratuite o a pagamento, in favore degli istituti di credito che finanziano progetti di crescita delle imprese, favorendo in tal modo l'accesso al credito. A tale proposito citiamo la garanzia SACE FUTURO concessa sul 70% del valore di un recente finanziamento attivato per l'importo di 6.000.000 di Euro a sostegno di investimenti in corso di realizzazione finalizzati alla crescita, all'innovazione tecnologica, agli investimenti in infrastrutture.

Sempre grazie agli strumenti messi a disposizione dal mondo bancario citiamo, in quanto peculiare per il settore agroalimentare ed in particolare per le aziende che necessitano di tempi di produzione di medio/lunga durata "da invecchiamento" o "stagionatura" dei prodotti, i finanziamenti ottenuti a supporto del capitale circolante investito in magazzino tramite **pegno cosiddetto "rotativo"** sul valore dei prodotti stoccati. Sviluppatisi in Italia, sempre in Emilia Romagna, dapprima a supporto dei prosciuttifici e delle aziende casearie che effettuano la stagionatura dei formaggi, si è diffuso anche nel mondo del vino a supporto della produzione di vini che necessitano di affinamento, come, nel nostro caso, l'amarone prodotto dalla controllata Cantine Giacomo Montrésor Spa sita in Verona.

Infine Terre Cevico si sta impegnando, con il supporto degli Istituti di Credito, nei confronti della propria base sociale, per poter essere il motore trainante dell'intera filiera anche dal punto di vista finanziario. A tale proposito proprio in questi giorni stiamo implementando una **Finance Supply Chain nei confronti dei soci** produttori per favorire, tramite una Banca, l'anticipazione al conferente del valore del prodotto consegnato rispetto alle date di pagamento stabilite dal regolamento interno della Cooperativa le quali, coerentemente con i tempi di lavorazione e di realizzo dei prodotti sul mercato, prevedono il pagamento delle uve con un sistema di acconti, oltre ad un saldo liquidato decorsi oltre 12 mesi dalla consegna del prodotto in cantina. La Finance Supply Chain prevede, attraverso l'installazione di un'APP di utilizzo molto semplice ed intuitivo, l'attivazione di una cessione del credito di filiera da parte del socio alla banca finanziatrice (cd "Confirming"), la quale risulta garantita rispetto al pagamento a scadenza della fattura dalla solvibilità e dal rating del debitore, che non è altro che



Terre Cevico, e che proprio per questo motivo applica all'anticipazione erogata al socio un tasso di interesse in linea con quelli applicati alla capo-filiera. Uno strumento che riteniamo possa essere un servizio aggiuntivo reso alla base sociale, che non penalizza la capacità singola di indebitamento del produttore agricolo, anzi rappresenta un volano finanziario da sfruttare in aggiunta o in alternativa a proprie fonti di finanziamento già in essere. Strumento che soprattutto in futuro pensiamo verrà apprezzato a fronte delle probabili progressive restrizioni che specie i piccoli produttori dovranno affrontare nell'accesso al credito bancario. Tale strumento vuole in un secondo momento essere **esteso anche ai fornitori non soci**: parliamo di trasportatori, produttori di materiale di confezionamento (vetriere, aziende cartarie, ecc), società di servizi. In questo caso con l'obiettivo di concordare, con l'adesione al Confirming, un vantaggio reciproco: per il fornitore l'accesso al credito a condizioni pari a quelle di Terre Cevico tramite anticipazione delle fatture, per Terre Cevico l'ottenimento, quale contropartita, di un allungamento contrattuale dei termini di pagamento, a vantaggio della riduzione del capitale circolante impiegato e della posizione finanziaria netta complessiva.

Da ultimo non possiamo non citare tutti gli **strumenti di finanza agevolata** cui Terre Cevico ha avuto accesso in passato (ed ancora sta utilizzando) a supporto dei propri investimenti e che derivano prioritariamente da fondi europei o nazionali a sostegno del settore agricolo (PSR Piano di Sviluppo Rurale, Contratti di Sviluppo, Contratti di filiera solo per citarne alcuni), nonché i **crediti d'imposta** commisurati anche in questo caso all'effettuazione di investimenti con determinate caratteristiche, ed utilizzabili in compensazione con i tributi dovuti all'Erario (ci riferiamo in particolare al Credito d'Imposta Industria 4.0 per lo sviluppo della digitalizzazione dei processi industriali delle imprese). Il contributo di tali strumenti è stato fondamentale nella pianificazione e messa a terra di importanti investimenti che hanno consentito a Terre Cevico, negli ultimi 3 anni, l'avvio di un processo di ammodernamento sia degli stabilimenti enologici in cui si effettua la vinificazione, che degli stabilimenti industriali in cui si effettua il confezionamento.

Linda Faggioli
*Direttore amministrativo
e finanziario Terre Cevico*

Una nuova storia merita un nuovo nome



Una selezione di vini presenti nelle VINERIE TRESESSANTA.

Il logo Terre Cevico alla base del grappolo a significare la presenza del gruppo che sostiene le diverse realtà sui territori.

Un grappolo che rappresenta la materia prima, la viticoltura, base della nostra coop e che forma il numero 360.

VINERIE, luoghi di vendita del vino come prodotto centrale dell'offerta commerciale.

360 è il numero che racconta una filiera del vino unica e unita, quella di Terre Cevico.

VINERIE TRESESSANTA, 11 enoteche con una storia decennale, oggi con un nuovo nome. Un'offerta di vini completa, dalle nostre cantine della Romagna a tante regioni d'Italia, in ogni formato e per ogni tasca. Nate come punti vendita delle cantine della Cooperativa Le Romagnole, oggi sono entrate a far parte del sistema Terre Cevico come la cooperativa stessa. La loro distribuzione è su tutta la provincia di Ravenna e in due

casi – Portomaggiore e Bosco Mesola – ci si estende anche in provincia di Ferrara. Vini buoni e popolari, selezioni di vini di aziende del territorio romagnolo e anche provenienti dalle regioni in cui sono presenti partnership e le aziende controllate da Terre Cevico:

Veneto, Emilia, Puglia, Sicilia.

Oltre ai vini, sono presenti in negozio prodotti dalla forte tipicità territoriale, come il riso di Jolanda di Savoia, il sale di Cervia, gli olii extravergini ed altre specialità.

Fra i servizi offerti, la proposta di regalistica per privati ed aziende.



ALFONSINE (RA) Via Stroppata 7 - Tel.0544 869601

🕒 lun, mer, ven, sab dalle 8:30 alle 12:30
mar, gio dalle 15:30 alle 18:30

BAGNACAVALLO (RA) Via Sx Can.Naviglio 24a - Tel.0545 64063

🕒 mar, mer, gio, ven, sab dalle 8:30 alle 12:30
ven dalle 16:00 alle 19:00

BOSCO MESOLA (FE) Piazza V.Veneto 99 - Tel.0533 795463

🕒 mar, mer, ven dalle 8:30 alle 12:30
sab dalle 8:30 alle 12:30 e dalle 15:30 alle 19:00

CERVIA (RA) Via Romea Nord 180 - Tel.0544 993003

🕒 lun, mar, mer, ven, sab dalle 8:30 alle 12:30 e dalle 15 alle 18
(da gennaio a maggio chiuso lun pomeriggio)

FILETTO (RA) Via Ramona 28 - Tel.0544 568 646

🕒 gio dalle 14:00 alle 17:30

FUSIGNANO (RA) Via Fornace 49 - Tel.0545 50138

🕒 mar, ven, sab dalle 8:30 alle 12:30

MASSA LOMBARDA (RA) Via N. Baldini 56 - Tel.0545 81501

🕒 ven, sab dalle 8:30 alle 12:30
mar dalle 15:00 alle 18:30

PORTOMAGGIORE (FE) Via E. De Amicis 35 - Tel.0532 680314

🕒 mar, mer, ven, sab dalle 8:30 alle 12:30 e dalle 15:30 alle 19:00

SAN BARTOLO (RA) Via Cella 239/D - Tel.0544 497601

🕒 gio, ven, sab dalle 8:30 alle 12:30

SANT'ALBERTO (RA) Via Guerrini 295 - Tel.0544 528132

🕒 gio, sab dalle 8:30 alle 12:30

VOLTANA (RA) Via Pastorelli 55 - Tel.0545 72839

🕒 mar, sab dalle 8:30 alle 12:30
ven dalle 15:00 alle 18:00